



MEETING INTERNAZIONALE

GIUSTIZIA AMBIENTALE E CAMBIAMENTI CLIMATICI

VERSO PARIGI 2015

GIUSTIZIA AMBIENTALE e CAMBIAMENTI CLIMATICI

Relazione introduttiva di Edo Ronchi

Presidente Fondazione per lo sviluppo sostenibile

10 settembre 2015, Roma



FONDAZIONE
PER LO SVILUPPO
SOSTENIBILE

Sustainable Development Foundation

I DUE PRESUPPOSTI CONNESSI DELLA GIUSTIZIA AMBIENTALE



IL PRIMO È UN GIUSTO RAPPORTO CON LA NATURA.

**IL SECONDO È UN EQUO DIRITTO DI ACCESSO ALLE
RISORSE COMUNI DELLA NATURA.**

Questi presupposti sono connessi: senza tutela della natura non vi è possibilità di benessere e di sviluppo durevole, senza equità vi è degrado sia umano, sia ambientale.

*" Se non parliamo più il linguaggio della fraternità e della bellezza nella nostra relazione con il mondo, i nostri atteggiamenti saranno quelli del dominatore, del consumatore o del mero sfruttatore delle risorse naturali, incapace di porre un limite ai suoi interessi immediati
Viceversa, se noi ci sentiamo intimamente uniti a tutto ciò che esiste, la sobrietà e la cura scaturiranno in maniera spontanea"*

dall'Enciclica «Laudato si'»

SERVE UNA GREEN ECONOMY

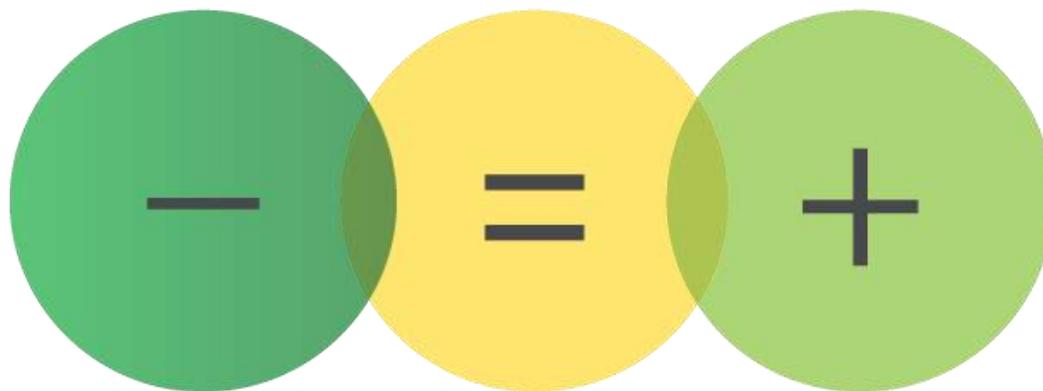
PER ESTENDERE IL BENESSERE SERVE UNO SVILUPPO SOSTENIBILE CHE SI BASI SU UNA GREEN ECONOMY.

Il benessere non può coincidere con una corsa al consumismo che lascia molti indietro e distrugge l'ambiente.

E' POSSIBILE FARE DI PIÙ E MEGLIO CON MENO.

Un giusto rapporto con la natura e un sostenibile ed equo accesso ai suoi beni richiede sobrietà, stili di vita e consumi responsabili e consapevoli.

SOLLECITA ANCHE UN RUOLO DI MAGGIORE RESPONSABILITÀ SOCIALE DELLE IMPRESE.



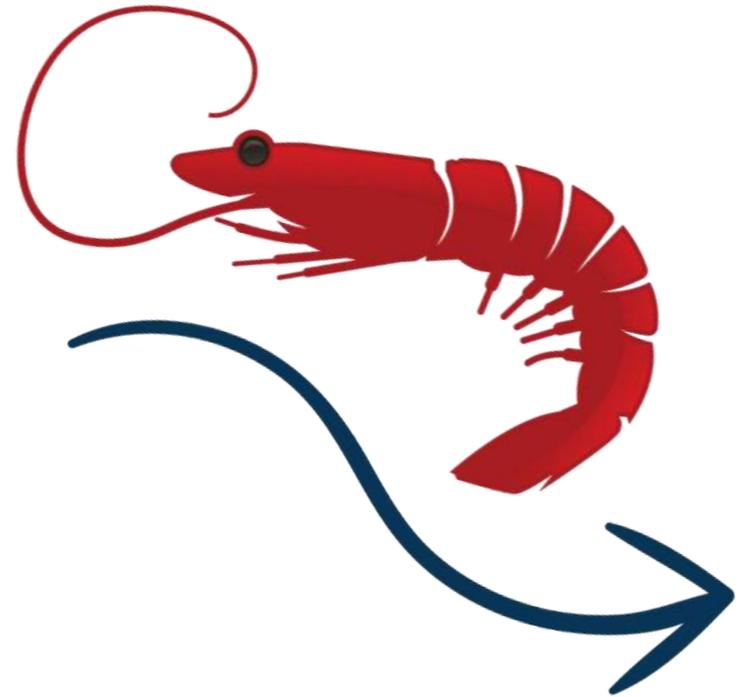
SUPERARE LA SINDROME DEL “PASSO DEL GAMBERO”

La crisi climatica può essere ancora vinta, tuttavia il tempo passa e i margini si restringono.

20 Conferenze internazionali, anni di trattative non hanno per ora prodotto risultati risolutivi.

DA ANNI TROPPI HANNO LA SINDROME DEL PASSO DEL GAMBERO: PUNTANO A RESTARE PIÙ INDIETRO, PENSANDO DI SFRUTTARE I BENEFICI DELLA RIDUZIONE DELLE EMISSIONI DI GAS SERRA, REALIZZATE PERÒ DA ALTRI.

Occorrere una forte spinta morale, un vero moto delle coscienze che aiuti i decisori politici a rompere il blocco degli egoismi. Si può contare sull'appoggio da un diffuso tessuto di iniziative dal basso di persone, di imprese, di organizzazioni e di comunità locali.



CON I TREND ATTUALI LA CRISI CLIMATICA È AVVIATA VERSO ESITI DRAMMATICI

Con i trend attuali, secondo l'IPCC, si va verso un aumento delle temperature tra 3,7 e 4,8°C.



La World Bank ha analizzato le conseguenze drammatiche di un aumento medio delle temperature di 4°C:

- **la scarsità di risorse idriche** si aggraverebbe in molte regioni, ondate di calore e siccità porterebbero aumento di malattie, danni alla salute e agli ecosistemi
- **si accentuerebbero gli eventi estremi di piovosità** concentrata in pochi periodi dell'anno con gravi dissesti idrogeologici
- **una riduzione nella resa delle colture** che potrebbe minare la sicurezza alimentare
- **lo scioglimento dei ghiacciai e l'innalzamento del livello dei mari** porterebbe danni ingenti a molte piccole isole e a molte zone costiere

I PIÙ POVERI SONO I PIÙ COLPITI

L'aumento degli eventi atmosferici estremi avrà implicazioni negative sugli sforzi per ridurre la povertà, con aumento della sottoalimentazione e della malnutrizione in molte regioni.

“Il cambiamento climatico e il degrado ambientale minano il progresso raggiunto e la gente povera soffre di più... perché i suoi mezzi di sostentamento sono più direttamente legati alle risorse naturali...”

(Millennium Development Goals, Report 2015)

I paesi più poveri hanno minori risorse finanziarie, tecniche e gestionali per adottare misure di adattamento alla crisi climatica, per ridurre la loro vulnerabilità e la loro esposizione.

Più di 250 milioni di persone potranno essere sfollate a causa dei cambiamenti climatici.

(Rapporto del Segretario Generale dell'ONU sui diritti umani e le migrazioni)



NESSUNO PUÒ PIÙ DIRE “IO NON SAPEVO”

- **Dal 1990 al 2014 le emissioni sono cresciute di oltre il 30% e la concentrazione di gas serra ha superato le 400 ppm, la più alta negli ultimi 800 mila anni.**

La temperatura media è aumentata di 0,85°C dal 1880. Il tasso di crescita annua è passato dalla media dell'1,3% del 1970-2000, al 2,2% del 2000-2010

- **I prezzi del cibo sono attesi in aumento nei prossimi anni.** Vi sono serie preoccupazioni per la resilienza del sistema alimentare mondiale

- **Le valutazioni sugli effetti di questa crisi climatica non sono più basate solo su modelli ma, purtroppo, ormai su fenomeni in atto e verificati:**

- i disastri legati al clima colpiscono già più di 200 milioni di persone ogni anno;
- per 2,6 miliardi di persone, con reddito inferiore ai 2 dollari al giorno, gli shock climatici hanno già impatti notevoli



IL BUDGET DI EMISSIONI A DISPOSIZIONE È ORMAI LIMITATO

- **Per poter restare, con una probabilità superiore al 50%, entro l'aumento di 2°C, occorrerebbe fermare l'aumento della concentrazione di gas di serra intorno ai 450 ppm**
- **Per non superare tale concentrazione le emissioni nette dovrebbero essere contenute in circa 3.000 mld di tCO₂eq.** Circa 2.000 mld sono già accumulate in atmosfera, ne rimangono disponibili circa 1.000 mld. Con i trend attuali delle emissioni questo budget verrebbe superato prima del 2040
- Per rispettare questo budget, con una traiettoria indicata dall'IPCC, **le emissioni mondiali di gas serra nel 2050 dovrebbero essere tagliate del 40-70% rispetto a quelle del 2010**

GLI IMPEGNI FINO AD ORA ASSUNTI IN VISTA DI PARIGI DAI GOVERNI SONO INSUFFICIENTI

Le emissioni mondiali di CO₂ continuerebbero a crescere dell'8% tra 2013 e 2030: da 32,2 mld di tCO₂ del 2013, anziché diminuire a 25,6 miliardi come previsto dalla traiettoria dei 2°C, crescerebbero a 34,8 mld di tonnellate. In particolare l'IEA osserva che:

- **LA CINA EMETTEREBBE, AL 2030, 3,7 MLD DI tCO₂ IN PIÙ DI QUELLE PREVISTE DALLA TRAIETTORIA PER I 2°C (10,1 contro 6,4), il 58% in più;**
- **GLI USA EMETTEREBBERO, AL 2030, 1 MLD DI tCO₂ IN PIÙ DEL PREVISTO NELLA TRAIETTORIA DEI 2°C (4 contro 3), il 33% in più;**
- **L'UE POTREBBE FARE MEGLIO, RIDUCENDO, AL 2030, DI 2,4 invece di 2 mld di tCO₂, il 20% in più.**



GLI IMPEGNI DELLA CINA, DEGLI STATI UNITI E DELL'EUROPA SONO DECISIVI



LA CINA EMETTE CIRCA IL 30% DELLE EMISSIONI MONDIALI DI GAS SERRA E HA EMISSIONI PRO-CAPITE ORMAI PIÙ ELEVATE DI QUELLE DELL'EUROPA.

La differenza delle responsabilità delle emissioni storiche si va riducendo. Le emissioni di CO₂, accumulate dal 1980 al 2014, della Cina sono lievemente superiori di quelle europee e non molto inferiori di quelle americane.

Se la Cina non riducesse in modo congruo le proprie emissioni, renderebbe vani gli sforzi degli altri Paesi per restare entro la traiettoria dei 2°C.

Un recente Rapporto (2015) di Nicholas Stern indica che la Cina potrebbe ridurre le proprie emissioni dal 2025, 5 anni prima dell'obiettivo fino ad ora dichiarato, il 2030.

GLI IMPEGNI DELLA CINA, DEGLI STATI UNITI E DELL'EUROPA SONO DECISIVI

**GLI STATI UNITI HANNO ACCUMULATO UN RITARDO:
NON ATTUANDO IL PROTOCOLLO DI KYOTO, HANNO AUMENTATO
LE EMISSIONI, DAL 1990 AL 2012, DEL 10%, ANZICHÉ RIDURLE DEL 7%.**



Con l'accordo con la Cina, si sono impegnati a ridurre le emissioni del 26-28% entro il 2025 e poi al 32% al 2030.

Con questo impegno le emissioni di CO₂ potrebbero scendere a 10,9 t pro-capite al 2030: un livello ancora distante dalla traiettoria della 3 t pro-capite.

Per rientrare nella traiettoria dei 2°C, gli Stati Uniti dovrebbe migliorare il loro impegno e ridurre le emissioni del 47%. Potrebbero seguire questa strada: dispongono di capacità e di margini elevati di miglioramento dell'efficienza energetica e di forti potenziali di sviluppo delle fonti rinnovabili.

GLI IMPEGNI DELLA CINA, DEGLI STATI UNITI E DELL'EUROPA SONO DECISIVI



L'UNIONE EUROPEA HA RAGGIUNTO IL TARGET FISSATO DAL PROTOCOLLO DI KYOTO E NEL 2012 HA RIDOTTE LE PROPRIE EMISSIONI DEL 19% RISPETTO AL 1990, CONSEGUENDO IN ANTICIPO ANCHE IL TARGET AL 2020.

In vista di Parigi, l'UE ha fissato i target al 2030: - 40% delle emissioni rispetto al 1990, aumento al 27% dei consumi energetici soddisfatti da rinnovabili, riduzione del consumo tendenziale di energia del 27%.

Anche se la riduzione del 40% al 2030 sarebbe in linea con una traiettoria dei 2°C, l'UE potrebbe fare meglio, favorendo un migliore accordo internazionale, alzando, senza sforzi eccessivi, l'obiettivo di miglioramento dell'efficienza energetica al 30% e la quota di energia da fonti rinnovabili al 30%, assicurando l'obiettivo con ripartizioni nazionali vincolanti.

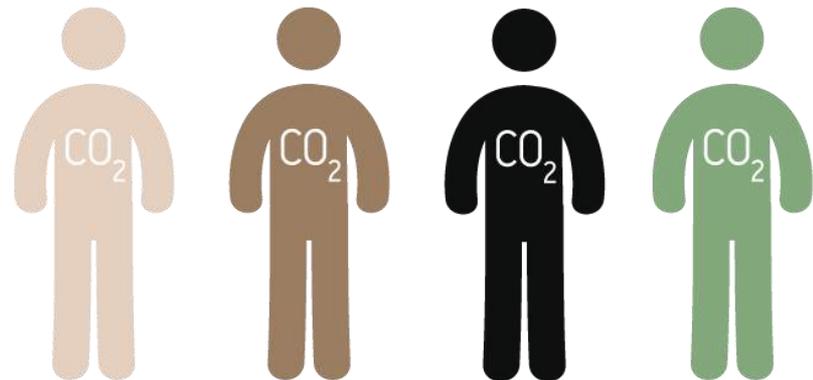
SPUNTI DI RIFLESSIONE PER UN BUON ACCORDO A PARIGI

UN LIVELLO DI EMISSIONI DI GAS SERRA PRO-CAPITE,

compatibile con il non superamento dei 2° C al 2050, è stimato **in circa 3 tCO₂ eq**, quindi di circa 2 tonnellate di CO₂ energetica. **Al 2030 molti Paesi avranno ancora emissioni energetiche di CO₂ pro-capite annue ancora elevate:** Cina 7,1 t, Stati Uniti 10,9 t, Unione Europea 4,7 t, Russia 12 t, Corea 9,8 t, Medio Oriente 8,2 t, il Giappone 7,3 t.

Ma vi saranno anche grandi Paesi e vaste Regioni del Pianeta che, al 2030, saranno a livelli molto bassi di emissioni di CO₂ pro-capite: Sud Est asiatico 2,7 t, America latina 2,5 t, India 2,1 t e l'Africa a 0,9 t. Tutti questi, i più poveri - anche se hanno emissioni pro-capite basse e non hanno nemmeno responsabilità per le emissioni storiche - sono colpiti però dalla crisi climatica.

**OCCORRE AVVIARE UNA
CONVERGENZA EQUA VERSO
UN LIVELLO SOSTENIBILE DI
EMISSIONI PRO-CAPITE**



SPUNTI DI RIFLESSIONE PER UN BUON ACCORDO A PARIGI

Definire **target legalmente vincolanti e periodicamente verificabili** che, almeno per i grandi emettitori, siano coerenti con l'obiettivo dei 2°C e con il principio di progressiva convergenza in pro-capite.

I Paesi con emissioni pro-capite superiori a 3 tonnellate dovrebbero **vietare la costruzione di nuove centrali a carbone** e cominciare a chiudere quelle più vecchie e inefficienti. Occorre ridurre anche il consumo di petrolio e **non realizzare nuove perforazioni** per sfruttare giacimenti petroliferi in zone ecologicamente delicate.

I **sussidi ai combustibili fossili**, che sono alla notevole cifra di 510 mld di dollari nel 2014, vanno eliminati.

Andrebbe invece **estesa l'introduzione di carbon tax** (interessante in questo senso è la recente proposta avanzata dal Governo francese).



SPUNTI DI RIFLESSIONE PER UN BUON ACCORDO A PARIGI

I consumi mondiali di energia dal 1990 al 2013 sono cresciuti del 54%, quelli della sola elettricità sono cresciuti del 96%, quelli di carbone del 78%, del petrolio del 30% e del gas del 72%.

Non c'è alcuna possibilità di mitigare la crisi climatica e di rientrare nella traiettoria dei 2°C, se non si riducono in modo consistente i consumi di energia.

E' NECESSARIO CHE SIANO RAFFORZATE, CON INVESTIMENTI ADEGUATI, STANDARD E TARGET IMPEGNATIVI, LE POLITICHE E LE MISURE DI RISPARMIO ENERGETICO IN TUTTI I SETTORI.

L'impegno per il risparmio energetico non porta solo benefici ambientali, ma anche vantaggi economici e occupazionali.



SPUNTI DI RIFLESSIONE PER UN BUON ACCORDO A PARIGI

Dal 1990 al 2013 **le fonti rinnovabili** sono cresciute del 64%, la domanda mondiale di energia primaria del 54%. Nella produzione di elettricità sono cresciute del 167%, la domanda mondiale di elettricità del 96%.

Nel 2013, secondo la IEA, le fonti rinnovabili hanno fornito il 14% della domanda primaria di energia, mentre **l'81% è stato ancora soddisfatto con fonti fossili**: il 29% dal carbone, il 31% dal petrolio e il 21% dal gas. Per l'elettricità la quota rinnovabile è stata del 24%, quella del carbone del 41%, del gas del 22% e del nucleare del 10,6%.

La fonte nucleare è rischiosa e costosa e produce rifiuti radioattivi per molte migliaia di anni. Le tecniche di cattura e sequestro del carbonio sono ancora costose e impiegate in modo molto limitato.



Lo sforzo per lo sviluppo delle rinnovabili va notevolmente aumentato.

E' NECESSARIO CHE ALMENO TUTTI I PAESI PRINCIPALI EMETTITORI ASSUMANO ANCHE TARGET ADEGUATI DI INCREMENTO DELL'USO DELLE FONTI ENERGETICHE RINNOVABILI AL 2030.

SPUNTI DI RIFLESSIONE PER UN BUON ACCORDO A PARIGI

IL SETTORE DEI TRASPORTI NEL 2013 HA CONSUMATO IL 27,8% DELL'ENERGIA E PRODOTTO IL 21% DELLE EMISSIONI MONDIALI DI CO₂, CON UNA CRESCITA DELLE EMISSIONI DEL 60% DAL 1990. Considerata la forte crescita della mobilità prevista in Cina, India, Russia e nei paesi in via di sviluppo nei prossimi decenni, questo settore è fra quelli prioritari per ridurre le emissioni e rientrare nella traiettoria dei 2° C, con:

- la riduzione dell'aumento della domanda di mobilità veicolare privata;
- lo spostamento della domanda di mobilità verso mezzi più efficienti energeticamente, quali i mezzi pubblici, quelli su rotaia o con il cabotaggio, ma anche lo sharing e gli spostamenti a piedi e in bicicletta;
- il miglioramento dell'efficienza dei veicoli e dei combustibili;
- l'aumento della quota di veicoli elettrici, a idrogeno o ibridi, puntando ad alimentarli con elettricità da fonti rinnovabili.



UNA BUONA POLITICA PER LA GIUSTIZIA AMBIENTALE E PER AFFRONTARE I CAMBIAMENTI CLIMATICI

Troppi anni di trattative internazionali senza giungere a efficaci misure, hanno mostrato ***"il dramma di una politica focalizzata sui risultati immediati« nella quale "la miope costruzione del potere frena l'inserimento dell'agenda ambientale lungimirante all'interno dell'agenda pubblica dei governi ".***

C'è bisogno di una forte e responsabile iniziativa politica per rompere il blocco degli egoismi e raggiungere un accordo internazionale efficace e lungimirante, in grado di affrontare la crisi climatica con soluzioni eque.



Per giungere a un tale accordo, ***"abbiamo bisogno di una politica che pensi con una visione ampia..."*** - come dice Papa Francesco - abbiamo bisogno di ***"grandezza della politica", di quella che "si mostra quando, in momenti difficili, si opera sulla base di grandi principi e pensando al bene comune a lungo termine".***

GRAZIE PER L'ATTENZIONE!

Fondazione per lo sviluppo sostenibile
info@susdef.it – www.fondazionevilupposostenibile.org



FONDAZIONE
PER LO SVILUPPO
SOSTENIBILE

Sustainable Development Foundation